

che gli valse politiche persecuzioni. Noto era altresì per la sua valentia nell'interpretare qualsiasi più difficile cifra; sopra il qual argomento si ha una importante corrispondenza fra il Morosini e l'abate Francesco (cancellieri di Roma) pubblicata nel 1829.

Del Morosini si hanno due tragedie, senza nome di editore e senza data: *Medea in Corinto* e *Giulio Sabino*. Il Morosini è poeta che sa maneggiare con facilità un verso sostenuto e dignitoso, mai volgare. Il linguaggio di Medea è vigoroso, fiero e solenne. Il soggetto di Medea, da molti sfruttato, pure trovò nell'autore un ragionevole svolgimento; le parti rettamente disposte, ed alcune scene sono di vero effetto tragico. Alcuni momenti sono prettamente alfieriani, e in generale la dicitura è alta e degna del coturno. L'abate Capparozzo dettava un bel sonetto d'elogio per la Medea. La tragedia *Giulio Sabino* fu rappresentata al teatro di S. Benetto con replica nel 1816. È di una azione semplice, e non v'ha contrasto di passioni violente. Il soggetto è patriottico, e rifulgono l'eroismo di Giulio Sabino, e la pietà della moglie di lui.

Giulio Sabino, uomo gallo, che combattè contro i Romani, sfugge a loro e si cela colla moglie Eponima, nei sepolcri dei suoi maggiori. Quivi gli nasce un figlio. La casa nella quale esistono i sepolcri è occupata dai Romani; sco-